

Domenica 2 novembre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Olanda

Venere nel porto di Rotterdam

Le autorità municipali di Rotterdam hanno avuto un'idea bizzarra per «abbellire» il porto cittadino, il più grande scalo fluviale al mondo: vi sorgerà un'effigie di Venere in cemento alta 30 metri, dagli enormi seni e dal ventre floso. Una specie di Statua della Libertà all'olandese, sorgente dalle acque come la dea cui sarà dedicata; costruito in cemento, il colosso catturerà ulteriormente l'attenzione tramite il mosaico a specchio da cui sarà ricoperto, con tessere argentee, gialle, azzurre e rosse. I turisti potranno percorrere il coccopace della Venere in lungo e in largo, godendosi la vista della città e del fiume da un'apertura all'altezza dei giganteschi seni o dalla terrazza collocata sopra la testa. In corrispondenza del cuore, del cranio, del prominente stomaco e delle gambe saranno dislocate salette ove sarà possibile assistere alla proiezione di film e giocare con video-game didattici, ciascuno illustrante le funzioni degli organi «visitati». La stanza sorgerà accanto al ponte Erasmus, dentro a un parco tematico dedicato all'anatomia umana. Costo totale in lire oltre 30 miliardi, di cui quasi 2 per la sola Venere; l'inizio dei lavori è fissato a fine '98. Autrice del nonne in cemento e lustrini per Rotterdam è Niki de Saint Phalle, 67 anni, artista francese ma residente un po' negli Stati Uniti e un po' in Toscana, che da anni si alterna tra corpulente figure femminili e sculture di animali. De Saint Phalle divenne famosa quando a Stoccolma realizzò un recinto il cui varco di accesso riproduceva una grande vagina.

Vela

Karen ritenta giro del mondo

Due anni fa aveva dovuto arrendersi ad una sequenza di infortuni alla sua barca e malattie ma ieri Karen Thorndike è partita per un altro tentativo: la circumnavigazione del mondo in solitario su uno yacht di 11 metri, la «Amelia». La donna, statunitense di 52 anni, parte da Mar de la Plata, 250 km a sud di Buenos Aires per un viaggio di 10.000 miglia marine (16.000 km.) che la porteranno dal Capo di Buona Speranza a Hobart (Tasmania, Australia), una prima tranche che si prevede la Thorndike possa percorrere in tre mesi e mezzo di navigazione. Poi l'Amelia farà rotta verso le Hawaii, San Diego e Seattle, dove l'arrivo è previsto per giugno o luglio del 1998. Solo sette donne nel mondo finora sono riuscite nell'impresa e Thorndike punta a diventare la prima statunitense a farcela.

Pistoia, corsi matrimoniali per immigrati

PISTOIA. Il crescente numero di immigrati extracomunitari di religione musulmana presenti sul territorio e soprattutto il crescente numero di matrimoni misti tra donne cattoliche e uomini musulmani ha indotto la Curia vescovile di Pistoia ad organizzare lezioni sulla cultura e le tradizioni del mondo islamico. A tenerle sarà un sacerdote di 55 anni, don Gaetano Scremin, parroco di Piazza, un paesino della collina pistoiese, esperto di questioni islamiche. Capita spesso, spiega la Curia in una nota, che uomini e donne di religione diversa si uniscano in matrimonio, contraendo un patto, che è anche «una sfida nel nome della tolleranza e del rispetto». Non sempre però, prosegue la nota, il mondo islamico è conosciuto in tutti i suoi dettagli e spesso, nelle unioni, non tardano ad arrivare delusioni, traumi ed aspetti negativi. I corsi mireranno a coprire queste lacune e a tentare di conseguenza di evitare danni.

Parla la critica Franca Zoccoli: per la prima volta un saggio sulle seguaci di Marinetti

Ironiche, artiste totali aviatrici: riecco le futuriste

Nonostante le parole d'ordine misogine, furono attratte dai manifesti del Movimento che indicavano un rinnovamento totale. Una creatività esuberante, contro gli stereotipi femminili d'epoca.

È di prossima uscita a New York una ricerca della storica dell'Arte Franca Zoccoli dedicata alle artiste futuriste («The women artists of italian Futurism»), della editrice Midmarch Arts Society, che si occupa soprattutto di arte femminile. Finora nessuno studio era mai stato dedicato a quest'argomento. Esiste infatti solo la ricerca di Claudia Salari, sulle donne futuriste in ambito letterario.

Perché le donne furono attratte dal Movimento futurista?

«Nel Futurismo ci sono elementi che avrebbero dovuto respingerle, come il codificato disprezzo per le donne, l'esaltazione della violenza, ma loro furono attratte dall'insistenza sul rinnovamento totale che professava il Movimento e che comportava, quindi, anche lo smantellamento degli stereotipi femminili. D'altra parte il potenziale di entusiasmo, di esuberanza, rappresentava quasi una rivale per le donne che si erano sempre sentite predicare sacrificio e abnegazione. Fu un'occasione, uno stimolo a cercare l'autoaffermazione in un'idea di liberazione.»

A quale livello sociale appartenevano?

«Il Futurismo è una rivoluzione borghese contro la borghesia, anche le futuriste sono borghesi, spesso sono figlie, ricordiamo quelle di

Balla, mogli o compagne dei futuristi stessi. La più importante, o meglio, la meno dimenticata, è Benedetta, moglie di Marinetti. In questo legame, sempre stimolante e paritario, rivendicavano la loro autonomia utilizzando, per esempio, il nome di battesimo e rifiutando, così, l'idea di patriarcato insita nel nome del marito o del padre.»

Vi aderirono fin da subito?

«Nelle arti visive compaiono alla metà degli anni Dieci, il Manifesto storico è del 1909, del 1915 è invece il Manifesto, più importante, quella della Ricostruzione futurista dell'Universo. Postulava l'identità arte-vita: la sfera estetica veniva estesa alla vita quotidiana comprendendo oggetti d'uso, ricette di cucina... fu questo a stimolare la fantasia femminile. È rimasto famoso il dolce, d'epoca fascista, «Mammelle d'Italia». Le opere delle donne esprimono molto senso di humor.»

Come emerse la loro femminilità, il loro essere donne?

«Non formano un gruppo, né tanto meno un gruppo di opposizione all'interno del Futurismo, e ci sono anche poche amicizie, pochi rapporti fra l'una e l'altra. Sono anche molto diverse, per età, collocazione, modo di vivere, però hanno in comune una grande originalità, non imitano pedissequamente i Fu-

turisti uomini, hanno in comune una grande apertura mentale, il desiderio di cambiamento e un grande coraggio morale e fisico. Tutte hanno sperimentato il volo, grande mito del Futurismo. Barbara, aviatrice spericolata, l'unica ancora vivente, prese il brevetto a sedici anni, preferiva il volo a vela che la faceva sentir libera, senza corpo.»

Con quali temi e con quali tecniche aderirono all'Arte futurista?

«Sono spesso artiste totali: pittrici, scenografe, autrici di tavole parolibere. Ci sono gli esperimenti polimaterici di Regina realizzati con materiali industriali, che percorrono l'arte Cinetica e Optical e le opere di Alma Fidora che utilizzano collane, ricami, oggetti tipici della tradizione femminile. Nel campo delle arti visive ritroviamo i soggetti di Rosa Rosà che precorrono il Surrealismo. Di Leandra Angelucci Comarzzini, autodidatta, rimangono opere dense di echi sensoriali che anticipano forme Pop. Sono tutte opere che tendono a vitalizzare le cose inanimati, la velocità, visualizzano con vigore il suono, l'energia e la tensione spirituale. Maria Mori, pittrice professionista, esprime, nelle sue opere, una sana sessualità vissuta con ebbrezza. Unica fotografa è Vanda Vulis, di Trieste, che partecipò alla mostra del '31.»

E il rapporto con l'esterno?

«Partecipavano alle più importanti mostre futuriste, con recensioni dei massimi critici dell'epoca. Erano conosciute ai loro contemporanei, ma furono dimenticate; pesò anche su di loro la rimozione del Futurismo. È un tipico esempio di esclusione dal canone. Con la fine del Movimento terminò anche la loro attività?»

Per tutte fu la seconda guerra mondiale a segnare la fine dell'esperienza futurista, interrotta definitivamente nel 1944 con la morte di Marinetti. Ma nessuna di loro è arrivata a questa data. Alcune hanno lasciato del tutto la pittura, altre si sono dedicate alla promozione della donna in altri campi.**Che impressione le ha lasciato l'incontro con queste donne?**

«È stata una ricerca molto faticosa, in archivi privati, ho girato tutta l'Italia, anche senza esito, ma poi quello che sono riuscita a trovare mi ha affascinato. Sono stata colpita da queste donne, dalle loro vite. Alcune sono grandi artiste, altre no, ma hanno capacità straordinarie e spunti di grande interesse. Le loro vite sono straordinarie, quasi romanzesche. Alcune sono autentiche romanzi gialli, molto misterici.»

Paola Bergamasco

Incontro a Bologna con l'autrice del libro «Il corpo della donna come luogo pubblico»

Duden: «La scienza moderna non è gentile Fa del parto un momento di paura»

Dopo il saggio che l'ha resa famosa tre anni fa, la studiosa tedesca critica l'evoluzione della presenza della medicina genetica e dello Stato durante la nascita. L'enfasi sui rischi: più ansia, meno autodeterminazione.

BOLOGNA. «I miei studi partono dal XVIII secolo. Ho cercato di vedere come le donne si rapportavano fin da allora con il loro medico. E ho notato con grande sorpresa come l'approccio con la gravidanza cambi nel tempo. Già il 1991, quando cominciai a lavorare al mio libro "Il corpo della donna come luogo pubblico" ora mi sembra lontanissimo. La donna in questi anni ha modificato il modo di percepire il suo stato con una velocità sconvolgente. Per non dire della differenza fra oggi e quarant'anni fa.»

Barbara Duden, tre anni dopo la pubblicazione del suo importante saggio sulla gravidanza (per l'appunto «Il corpo della donna come luogo pubblico», Bollati Boringhieri) è intervenuta l'altra sera in un dibattito organizzato dal centro di documentazione delle donne di Bologna dal titolo «Storia, corpi e nuove tecnologie». Viso magro, corpo sottile, lunghi capelli legati dietro le spalle, abiti scuri sotto una sciarpa solare - unico tocco «mediterraneo» di un look tipicamente mitteleuropeo - la storica tedesca docente all'università di Brema ha parlato dal suo speciale angolo di

«studiosa di storia del corpo». Il quale, si badi bene, «non è una cosa naturale, ma va calato in un preciso momento storico».

Si cambia, dunque, modo d'approccio nell'affrontare la gravidanza. Ma oggi, a che punto siamo? La risposta non è confortante. «Il ruolo della medicina, delle nuove tecnologie, è quello di curare, trattare, mettere in guardia. E alla fine, ricreare il corpo della donna-paziente. Attualmente circa l'80% delle donne incinte sono considerate a rischio. Ed esistono almeno 109 fattori di rischio per donne sottoposte a screening». Non resta che ammettere «l'impatto crescente della genetica applicata al nascituro». A quel nascituro già considerato nel «Corpo della donna... insieme al disabile e al moribondo», sotto la protezione speciale dell'ordinamento della Stato».

Si porta l'esempio di un'anonima signora "K", raccontata da un'allieva di Duden.

La signora "K" è incinta. Non più giovanissima, è già madre di un bambino. Alla gioia della notizia, sua e di suo marito - un altrettanto anonimo

signor "K" - sopraggiungono le prime paure: la sorella di lei morta di fibrosi cistica poco dopo aver dato alla luce sua figlia, e altri "acciacchi" in famiglia. Oddio, ma la fibrosi cistica è ereditaria! Si va in un istituto genetico. Ecco che arriva una giovane genetista. Si siede davanti alla coppia. Alle sue spalle, uno scaffale di libri su malformazioni genetiche. La dottoressa inizia con i coniugi "K" l'anamnesi familiare. Si scopre che la sorella di lui soffre di crisi depressive - forse ereditarie - e qualche parente con imperfezioni agli arti - il padre di lui ha un piede più corto dell'altro - un parente neanche tanto stretto ha subito un'operazione alle anche e via raccontando. Puntuali, le spiegazioni della specialista partono da lontano: Dna, prima cellula, cromosomi (compreso quello della sindrome di Down, il "terzo cromosoma 21"). Che fare? Altrettanto puntuale giunge il consiglio: occorre considerare le probabilità di rischio per il nascituro. Tradotto: sottoporsi a un'estenuante serie di test medici. I due se ne vanno. Non si sa se più rassicurati o preoccupati.

Ci si chiede: cosa resta di questa se-

duta? Come può in questo caso la donna impedire la propria ansia? Duden rifiuta il solo approccio terapeutico e lancia «la costruzione di un sistema di valori per affrontare il problema. Occorre capire il contesto in rapporto alla percezione del sé».

Gli interventi al dibattito portano nuovi spunti di discussione. Imprescindibile è il punto di vista antropologico. E si è più o meno concordi nel riconoscere i limiti della statistica e della genetica che non danno certezze. Ma siamo sicuri che poi sia un guaio? «A me piace una genetista come quella della signora Kappa, che non dà certezze. Non può e non deve darne», afferma una genetista. Riaffiora il tema del corpo della donna come contenitore. E della nuova genetica che manda a farsi friggere l'autodeterminazione femminile. Le ultime battute spettano alla storica: «A me non interessa tanto la genetica, quanto capire le donne. Oggi è sempre più difficile decidere. Forse, però, si potrebbero affrontare i problemi in modo più gentile».

Paola Gabrielli

Agenda della Settimana

SAPERE, FARE, GOVERNARE. A Roma il 6 (alle ore 10.30 alla Sala del consiglio di Palazzo Valentini) la Commissione delle elette organizza un incontro-conferenza stampa su «Certe del nostro sapere, dire, fare, governare». I lavori saranno aperti da Anita Pasquali. Tra le intervenute, la sindaca portoghese di Sintra, Edith Estrela, e Joan Taylor, presidente della Commissione elette locali e regionali del Cre della Commissione pari opportunità dell'associazione enti locali del Regno Unito. L'intervento conclusivo è affidato alla ministra per le pari opportunità Anna Finocchiaro. Per informazioni rivolgersi ad Alessandra Trobbiani, 06/67662218, oppure a Paola Comunian, 06/67664410.

LIBERARSI. Il 7 a Bologna, al Centro documentazione donna (Palazzo dei Notai, ore 18), verrà presentato il volume «Liberarsi. Adulti che hanno subito abusi sessuali nell'infanzia» di Carolyn Ainscough e Kay Toon, psicologhe inglesi, edito da Calderini. All'incontro, oltre alle autrici, saranno presenti all'incontro Elisabetta Bucciarelli, Giorgio Rifelli, Eustachio Loperfido, Grazia Negri, Chiara Risoldi, Donata Lenzi, Lalla Golfarelli.

DISAGIO PSICHICO. Il 6 a Roma al Circolo culturale Montesacro (Corso Sempione, 27

alle 20.30), nell'ambito della rassegna «Disagio psichico: la memoria, la parola, l'inconscio», verranno proiettati i film *Matti da slegare* di Silvano Agosti, e *I giardini di Abele* di Sergio Zavoli. Il giorno dopo, alle 20 ci sarà un incontro con Giovanna Del Giudice, primaria del Dipartimento di salute mentale dell'ASS 1 triestina sul tema «Storie di sofferenza, di rivolta, di costruzione».

DIOTIMA. Il 7 a Verona (alle ore 17 nell'aula 5 della Facoltà di Lettere e Filosofia, via San Francesco) terzo appuntamento con i seminari di Diotima. Il tema sarà «Politica in pratica» e l'incontro sarà tenuto da Franca Porto, sindacalista della Cisl e da Diana Sartori di Diotima. L'argomento generale degli incontri di quest'anno è «Sapere e sapori dell'esperienza».

CONCORSO AL FEMMINILE. L'Assessorato per le pari opportunità del Comune di Faenza promuove il concorso letterario di scrittura femminile «Ma adesso io», progettato e organizzato dalla cooperativa Nuovi materiali di Faenza e realizzato in collaborazione con *Il resto del Carlino*, *Il Piccolo* e *Sette sere*. Al concorso possono partecipare tutte le donne che hanno compiuto i 14 anni, ovunque residenti. Quattro le sezioni previste: poesia, narrativa, testi per canzoni. Le partecipanti dovranno inviare le loro

opere entro e non oltre il 20 gennaio 1998. All'opera vincitrice di ogni sezione sarà assegnato un premio di 500mila lire. Per informazioni, rivolgersi all'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Faenza, giorni feriali 9-13, 0546-691297, oppure alla cooperativa Nuovi materiali, 0546-24647.

SOCIOLOGI FRANCESI. Domani a Roma, all'Ambasciata di Francia (piazza Farnese, ore 11) inizia un ciclo di incontri dedicati ai «Paesaggi del pensiero francese contemporaneo», tenuti da sociologi francesi e decentri italiani. Domani Marc Augé, direttore del Centro di antropologia dei mondi contemporanei, incontra Alberto Abruzzese sul tema «Fiction e immaginario oggi»; martedì lo stesso Augé incontra Roberto Cipriani su «Il metrò: luoghi e non luoghi urbani».

LUDOTECA. La libreria Internazionale Il manifesto di Roma, organizza fino al 7 dicembre i «Week end di animazione in libreria» dedicati ai bambini. Il sabato, dalle 17 alle 19 (via Tomacelli, 144), ci sarà uno spazio libero in cui giocare, conoscere e inventare con la guida degli animatori. La domenica, dalle 11 alle 12.30, l'animazione si farà con i puppets show, clownerie e giocolerie, fiabe animate e interventi musicali. Per informazioni, chiamare lo 06-68808160.

I Sodalizi

Rilke incontrò Lou e in lui nacque Rainer il grande poeta

FABRIZIO BAGATTI

Al di là delle complesse vicende sentimentali, l'incontro tra Lou Salomé e René Rilke nel maggio del 1897 rappresenta uno di quei rari fortunati eventi che permettono oggi di ripercorrere in profondità un intero scenario culturale. Azzecca quindi l'idea di Pier Giorgio Carizzoni che ha assemblato la mostra «Rilke e Lou. Il visibile e l'invisibile» al Museo Bagatti Valsecchi di Milano (fino al 23 novembre). Lettere, volumi, fotografie, disegni e oggetti d'arte documentano la vita e le opere dei due scrittori, il loro rapporto vivo e contrastato, gli ambienti intellettuali e artistici che hanno fatto da sfondo alla nascita delle loro opere. In quel maggio del 1897, Lou Salomé, allora trentacinquenne e già celebre per i suoi saggi su Ibsen, Tolstoj e Nietzsche e per alcuni romanzi a carattere autobiografico, era sotto ogni aspetto la guida che il giovane Rilke aspettava: non a caso, Lou lo convinse a mutare il nome René in Rainer, quasi a sottolineare una nuova nascita. Ma Lou era anche, per Rilke, l'occasione di uscire dal guscio praghese e conoscere da vicino i crocevia culturali del momento: Nietzsche e la filosofia, Freud e la psicanalisi, Tolstoj e la letteratura, Rodin e l'arte. Rilke ne verrà trasformato in una delle voci più alte della poesia moderna; Lou come l'allieva preferita e più ortodossa di Freud. I viaggi dei due, prima in coppia e poi da soli (Firenze, Venezia, Parigi, Mosca, Vienna, Berlino, Roma) formano le tappe di un vero «grand tour» della classe intellettuale tra Otto e Novecento.

La mostra, da questo punto di vista è veramente una galleria vertiginosa di figure e anche una fonte di sorprese: non tutti ricordano, ad esempio, che il filosofo Ludwig Wittgenstein, in segno di ammirazione, regalò ventimila corone a Rilke. Il poeta lo ripagò perorando la causa della pubblicazione del «Tractatus logicus-philosophicus»: altri tempi. Sullo sfondo di questi intrecci, campeggia il rapporto tra Rilke e Lou: sfidata ogni convenzione borghese, i due seppero, anche qui, trasformare con geniale modernità il «visibile» nell'«invisibile»: il fascino in passione, la passione in affetto e i legami sentimentali in un'amicizia alta e incommensurabile, animata da uno fra i più toccanti e sinceri epistolari di ogni tempo.

IL TASCHEINABILI

CULTASCHINABILI
dell'editoria portatile,
breve e veloce...
non più libri
e libri tascabili
ma libri da taschino

- 1 Janus Panonius, Epigrammi lascivi
- 2 I racconti più brevi del mondo
- 3 Rosalba Campa, I racconti di Malos Aires
- 4 Lili Brik e Vladimir Majakovskij, La leggenda di Cinelondia
- 5 Ludwig Feuerbach, Rime sulla morte
- 6 Maria Guerra, Dove duole il tempo
- 7 Miklós Radnóti, Ero fiore sono diventato radice
- 8/9 Carlos Drummond De Andrade, Racconti plausibili
- 10 Gli autentici racconti apocrifi meno lunghi del mondo
- 11 Roque Dalton, La finestra sul volto
- 12 I racconti più brevi del Cile
- 13 Raquel Jodorowsky, Racconti rapidi per cervelli detenuti e/o per coleotteri

FARENHEIT 451

Vicolo del Giglio 14 00186 Roma
tel. fax 06/68804909

cominform
COMMENTI E INFORMAZIONI

Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti
NEL NUMERO 90

Politica. Garzia Respirazione artificiale per il Polo. Rifondazione dopo la crisi. Nappi Il "superpartoglio" di Ciampi e una politica per il lavoro. De Toni Una finanziaria di svolta: risanamento e occupazione. Mondani Giustizia: la sconfitta dell'Ulivo. Bielli Secessione, nessun referendum
Cosa 2. Quale partito? Rispondono Tortorella e Cafiero
Amministrativo. Roberta Agostini, Del Fattore e Galeota Roma, bilancio di quattro anni di governo. Documento dell'assemblea nazionale degli amministratori dei Comunisti unitari e i candidati al voto di novembre
Cultura. Tosi e Noguera International Gramsci Society
Politiche urbane. Luigi Agostini Una idea di città
Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET <http://www.mclink.it/comunit>